

ed ottiene delle risposte che ripete alla folla e poi trascrive in apposito quaderno. — Essa scongiura ogni mattina la Madonna di fare un grande miracolo che persuada gli increduli.

Molti hanno fede che il miracolo succederà domenica o lunedì — e dal concorso immenso che c'è attualmente in Alice si può senza tema di sbagliarsi, affermare come in tali giorni accorreranno almeno 4000 forestieri.

Crediamo che l'autorità abbia preso i provvedimenti necessari per tutelare l'ordine pubblico e per appurare quanto ci sia di vero nei numerosi racconti di miracoli che già corrono di bocca in bocca.

Si è posto mano e si continua con alacrità e senza interruzione, mediante anche il concorso di tutti i proprietari vicini, la costruzione di una cappelletta in onore della Vergine, sul sito stesso dell'apparizione, e si assicura che sarà compiuta domani Domenica. L'autorità ecclesiastica mantiene un prudente riserbo.

Il concorso ad Alice continua ad essere straordinario anche da paesi e città lontane. È una vera frenesia, quelli che ritornano dal luogo ne portano via un po' di terra tolta sul sito, che dicono terra della Madonna. Continua pure la distribuzione dell'acqua, raccolta in alcuni grossi cecri, per parte della fanciulla di nome Piana Giuseppina che è anche una bella e simpatica ragazza.

I sanitari da cui fu visitata la dicono affetta da isterismo.

Veniamo informati all'ultimo momento come La Madonna di Alice, seguendo il costume degli avvocati, ha chiesto al tribunale del popolo raccolto ad Alice, un rinvio di giorni otto per fare il miracolo promesso onde assicurare l'autenticità della di lei apparizione sul luogo in questione.

PER UNA BANDA CITTADINA

Il sottoscritto, presidente della Società Esercenti e Commercianti, pienamente convinto che Acqui non può più a lungo diffettare del sentito bisogno in paese di una banda locale, fa caloroso appello a tutti i musicisti di trovarsi per Domenica prossima 6 corr. maggio alle

fatale l'influenza che una donna può esercitare quando la adopera per il male. Come moglie, essa può senza scrupoli sopprimere tutto ciò che v'ha di nobile nel carattere di suo marito e svilupparvi tutto ciò che vi ha di più abietto. Come madre, essa può fare dei suoi figli dei vagabondi e dei fannulloni assolutamente privi di principii; se sono donne date ai piaceri, esse pervertiscono gli uomini che le avvicinano. È deplorabile che tante donne in tutte le classi sociali siano così trascuranti della loro responsabilità e così negligenti del mondo con cui devono usare del loro ascendente sopra coloro che le circondano, e soprattutto sugli uomini.

Se gli uomini sono ciò che le donne li fanno, è tempo che le donne imparino a conoscere la loro posizione ed a rendersi conto della grande responsabilità che loro impone la loro influenza. Non vi sarebbero tanti seduttori, tanti viziosi se le donne fossero risolte (ed esse lo potrebbero se lo volessero) ad evitare la società di simili uomini; se esse trattassero gli uomini perversi come trattano le donne traviate, diminuirebbe il numero dei libertini, e, ciò che è più importante ancora, non si conterebbero più tante vittime fra loro.

ore 15 nel locale della Società Operaia, gentilmente concesso, per ivi prendere i concerti voluti per gettare le basi di una banda locale. Sicuro che, né mancando l'elemento, né la buona volontà, si potrà colla concordia riuscire nell'intento e sperando di essere onorato della presenza di tutti gli adepti ne anticipa sentiti ringraziamenti.

BORREANI GIUSEPPE.

Speriamo ed auguriamo che l'iniziativa del sig. Borreani approdi a buon porto perchè, come abbiamo già ripetuto le mille volte, la necessità di una buona banda cittadina è più che altrove sentita in Acqui, sede di uno Stabilimento Termale, che richiama in Acqui in ogni tempo una numerosa colonia di forestieri per cui sonvi più che altrove le occasioni di feste, concerti, ricevimenti e simili.

Chi degli Acquesi non ha avuto cagione di arrossire, quando fu interrogato da qualche forestiere, se Acqui ha la sua banda musicale?

Quando ad una festa operaia od altro ha dovuto confessare che la banda che prestava servizio era quella di questo o quel comunello del Circondario?

L'opera cui si accinge il sig. Borreani non è tanto facile, ma la buona volontà e l'energia che egli suole porre nelle cose ci affida che saprà raggiungere lo scopo, massime se la cittadinanza e il Comune vorranno interessarsi della cosa e non fare come Pilato che se ne lava le mani.

ECHI DEL PUBBLICO

Il Corso dei Bagni.

Di casa ai tanti.

Caro Cronista,

Ieri l'altro, percorrendo il Corso Bagni in quel tratto che, staccandosi dalle ultime case della città si dirige al ponte Carlo Alberto, mi venne un'idea, un « bel lume » che ho pensato di confidarti in segreto perchè lo pubblichi nella *Gazzetta* se ti pare, in attesa di vedere quanto ne pensa il signor pubblico.

E l'idea è questa, se cioè non sia cosa utile e decente il trasformare quella scoscesa ripa che fiancheggia a sinistra la strada ed ove vegeta poca erba polverosa e poche robinie tistiche, in un pulito giardinetto con qualche pianta, qualche fiore, anche rustico, un serpeggiante sentiero cosparso di sabbia, qualche panca, ecc. ecc. Non ti pare, caro cronista, che con una lieve spesa si possa fare un'opera molto graziosa e che si meriterà le lodi dei forestieri? Vuoi credere che qualcuno di coloro

Nelle classi meno elevate l'ascendente della donna potrebbe farsi sentire in modo più efficace. Dovrebbero avere un poco più di delicatezza in loro, e impedirebbero facilmente i discorsi triviali e metterebbero un freno all'ubriachezza. Se le donne esigessero dai loro futuri sposi di rinunziare ad essere grossolani ed ubriaconi, una riforma salutare nelle abitudini generali non tarderebbe ad operarsi.

Quali siano i costumi e le leggi di un paese, le donne decidono della morale. Più questo fatto sarà riconosciuto dalle donne, e più esse si comporteranno come se ne intendessero tutta la verità, più l'uomo diventerà casto e migliore in ogni modo.

Ma è certo che mai l'influenza delle donne per il bene non si estenderà se esse seguono l'esempio di quella ridicola minoranza che si trova nel suo sesso e che reclama ciò che piace di chiamare « il diritto delle donne ».

Il diritto della donna è di essere onorata, rispettata, amata, fino a che essa resterà donna nel suo senso più elevato della parola. Se conserva questo diritto, essa non ha bisogno di altro, ed eserciterà un'influenza delicata e pura che continuerà la sua azione lungo tempo ancora dopo di lei.

che imperano sulla pubblica cosa, possa infiammarsi dell'idea, propugnarla e metterla in atto?

To così credo, perchè la mia idea mi par buona; tu fagli posto nel tuo foglio e vedremo.

Tuo aff.mo

w. y.

IN TRIBUNALE

Udienza 4 Maggio 1900

Presidente: Rossi — P. M: Froja.

Clienti che rubano all'Avvocato — Ladro che ruba al ladro — Terisi Edoardo di ignoti, d'anni 13, residente a Montabone, doveva rispondere di vari furti, e cioè del furto di un portafoglio contenente L. 21, sottraendolo dal cassetto del banco nel negozio da orologiaio del sig. Cuminatti Giovanni in questa città, e di altro furto di un portafoglio contenente L. 48 e di un piccolo temperino in danno del sig. avv. Bisio Francesco e famiglia, mentre esso Terisi, unitamente al suo padrone Bruno Giovanni, trovavansi in casa del detto avvocato per affari di ufficio; e di altri due furti di un paio di calze di cotone, e di una pipa di terra cotta in danno di Fornaro Giovanni e di Alloisio Vincenzo di Castelboglione.

Insieme col Terisi sedeva pure sul banco degli imputati il di lui padrone Bruno Giovanni fu Domenico, di Montabone, sotto l'imputazione di essere lui l'istigatore del Terisi a commettere tutti i furti suddetti e per di più, caso abbastanza degno di nota, di aver derubato lo stesso Terisi della somma di L. 48 che questi teneva nascosta nella stalla dove dormiva, entrando nella stalla stessa per una bottola che si apriva sul pavimento del fenile soprastante alla stalla medesima.

In esito al pubblico dibattimento il Tribunale, riducendo la pena chiesta dal P. M. condannava il Terisi a mesi 7 di reclusione, da scontarsi in una casa di correzione e il Bruno a 15 mesi della stessa pena, assolvendolo per i reati di istigazione a commettere furti.

Siedevano alla difesa li avvocati Tra-versa e Mascherini.

Corrispondenza

Ci scrivono da Monastero Bormida:

La « Tosca » al Teatro Sociale — Grazie all'iniziativa del signor Francesco Scaparro, amico sempre dell'arte e del bello, in meno di una settimana fu posta in scena, in questo teatro sociale, l'interessantissimo dramma di Sardou: *la Tosca*.

Rappresentando un'opera d'arte di tal forza, si volle, nell'occasione stessa, far molte cose belle. E si stabilì quindi che quella fosse la serata d'onore della prima attrice, signorina Teresa Assandri, che, con tanta lena e buon gusto, consacrò al nostro teatrino tutti i suoi ritagli di tempo, tutte le forze della sua sensibile anima; e ancora, per espresso desiderio della seratante, fu deciso di dare alla beneficenza l'introito netto di quella sera.

La signorina Assandri fu una Tosca impareggiabile, come grande fu, per unanime consenso, il Marchese Giustiniani, nella sua truce quanto artistica parte di Scarpia. Artista poi nel vero senso della parola il signor Francesco Scaparro, nella non semplice parte di Cavaradossi, che, come quella della Tosca, rappresenta due caratteri differenti, ben diversi: di giocondo amante nel 1° atto, di nobilissimo erbe negli altri.

La Direzione fece offrire dalla gentilissima signora Marchesa del Carretto una *corbeille* di magnifici fiori freschi alla seratante, la quale, a dire il vero,

non s'aspettava tale onore, per quanto fosse ben meritato. Si può dir questa una serata molto riuscita, che rimarrà lungamente impressa nel cuore dei Monasteresi, i quali dimostrano d'interessarsi ogni giorno più di tali spettacoli, tanto che domenica scorsa il teatro non potè accogliere tutti gli accorsi. Alla *Tosca* seguì una farsa, un po' troppo brillante. Il Cronista crede dover dare una parola d'incoraggiamento a coloro che sostennero le parti secondarie, tanto più che essi molto fecero, data la scarsità delle prove ed alcuni contrattempi.

Per domenica ventura, i dilettanti di Bistagno rappresenteranno un dramma educativo del simpatico maestro Angelo Marengo, dal titolo *I Piccoli Delinquenti*, che non mancherà d'interessare assai.

Un tale.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell'5 Maggio

(Nostro Telegramma Particolare).

56 - 30 - 67 - 70 - 26

LA SETTIMANA

Il tempo — Abbiamo avuto sul principio della settimana un paio di giorni di pioggia il che ha recato non poco giovamento alla campagna.

Ora splende un bellissimo sole, ed il bel tempo promette di mantenersi.

Nella Magistratura — Il signor avv. Angelo Sabbia Pretore del nostro Mandamento è stato con recente decreto nominato Giudice di Tribunale e destinato a Rocca San Casciano nella provincia di Firenze.

Mentre ci congratuliamo coll'egregio avv. Sabbia per la ben meritata promozione, non possiamo a meno di esprimere il dispiacere nostro e di tutta la cittadinanza per il suo allontanamento da Acqui, dove l'avv. Sabbia già aveva saputo accattivarsi la stima e la benevolenza per la correttezza e l'imparzialità nell'esercizio del suo ministero.

Creiamo renderci interpreti dei sentimenti della cittadinanza e del Foro acquese augurandogli che possa tornargli gradita la sua nuova residenza e che non sia lontano il giorno in cui possa far ritorno tra noi.

Il Bollettino giudiziario reca pure la nomina del nostro amico e concittadino Bisio avv. Enrico Pretore di Asti a Giudice del Tribunale di Bari.

A lui le nostre vive e sincere congratulazioni.

Smarrimento — Il fattorino Parodi Guido della vettura di Cortemiglia ha smarrito una busta contenente 10 biglietti del giuoco del lotto. Chi l'avesse trovata farebbe opera buona consegnandola all'Albergo dei Tre Re.

Pulizia Urbana — Sarebbe desiderabile che uno spazzaturaio, munito di apposito carretto, girasse più di frequente per la città allo scopo di raccogliere quanto durante il giorno viene buttato in mezzo alla via.

Pur troppo l'educazione del pubblico in genere in fatto di pulizia, non è ancora quale sarebbe lecito desiderare. Chi ha un cesto di cenere da buttar via, un piatto od una bottiglia rotta, li porta in mezzo alla strada come se proprio colà fosse il suo posto, ma proprio in mezzo con pericolo di quanti transitano, uomini e bestie, e non pensa neppure per un momento che la cosa non è lecita, e che... almeno potrebbe met-